

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



17 LUGLIO 16° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 29



In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

MARTA CUORE DEL SERVIZIO, MARIA CUORE DELL'ASCOLTO

La casa è piena di gente, ci sono Gesù e i suoi; Maria, la giovane, seduta ai piedi dell'amico, i discepoli intorno, forse Lazzaro tra loro; Marta, la generosa, è nella sua cucina, alimenta il fuoco, controlla le pentole, si alza, passa e ripassa davanti al gruppo a preparare la tavola, affaccendata per tutti. *Maria seduta ascoltava Gesù.* Un uomo che profuma di cielo e una donna, seduti vicinissimi. Una scena di maestro-discepolo così inconsueta per gli usi del tempo che pare quasi un miracolo. Tutti i pregiudizi sulle donne saltati in aria, rotti gli schemi. Presi l'uno dall'altra: lui totalmente suo, lei totalmente sua. La immagino incantata davanti alle parole del maestro e amico, come se fosse la prima volta. Conosciamo tutti il miracolo della prima volta. Poi, lentamente ci si abitua. L'eternità invece è non abituarsi mai, è il miracolo della prima volta che si ripete sempre, come nella casa dell'amicizia, a Betania. E poi c'è Marta, la padrona di casa, tutto compresa del suo ruolo santo. Gli ospiti sono come angeli e c'è da offrire loro il meglio; teme di non farcela e allora "si fa avanti", con la libertà dell'amicizia, e s'interpone tra Gesù e la sorella: "dille che mi aiuti!". Gesù l'ha seguita con gli occhi, ha visto il riverbero della fiamma sul suo volto, ha ascoltato i rumori di là, sentito l'odore del fumo e del cibo quando lei passava, era come se fosse stato con Marta, in cucina. In quel luogo che ci ricorda il nostro corpo, il bisogno del cibo, la lotta per la sopravvivenza, il gusto delle cose buone, la trasformazione dei doni della terra e del sole (J. Tolentino). Affettuosamente le risponde: *Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose.* Gesù non contraddice il servizio ma l'affanno; non contesta il suo cuore generoso ma il fare frenetico, che vela gli occhi. Riprendi il ritmo del cuore, del respiro, del flusso del sangue; abbi il coraggio di far volare più lente le tue mani, altrimenti tutto il tuo essere entra in uno stato di disagio e di stress. *Maria ha scelto la parte buona:* Marta non si ferma un minuto, Maria invece è seduta, occhi liquidi di felicità; Marta si agita e non può ascoltare, Maria nel suo apparente "far niente" ha messo al centro della casa Gesù, l'amico e il profeta. Doveva bruciare il cuore quel giorno. Le due sorelle di Betania tracciano i passi della fede vera: passare dall'affanno di ciò che devo fare per Dio, allo stupore di ciò che Lui fa per me. I passi della fede di ogni credente: *passare da Dio come dovere a Dio come stupore.* Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano; battono i loro due cuori: il cuore dell'ascolto e il cuore del servizio. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Gesù, c'è una cosa strana
nel vangelo di questa domenica
e si trova proprio all'inizio.

È Marta a offrirti ospitalità
nella sua casa, a Betania.

È Marta che ti accoglie
e ti invita a restare,
a sedersi alla sua tavola.

A un certo punto, tuttavia,
sembra scomparire, tutta presa
dalle mille incombenze.

Il suo affanno e la sua agitazione
l'hanno letteralmente requisita,
al punto da farle dimenticare
l'essenziale, ciò che conta di più.

Sì, sono anch'io come Marta:
ti ho aperto la porta della mia vita,
non ho esitato a farti entrare.

Ma poi mi sono dimenticato di te:
del tuo desiderio di comunicare con me,
di parlare al mio cuore,
di raggiungermi in profondità.

È vero: sto lavorando per te
e talvolta le mie giornate
sono veramente massacranti.

Ma a che cosa serve
se ti ho relegato in un cantuccio
e non ho tempo per te?

CALENDARIO INTENZIONI

17 LUGLIO DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò
def. fam. Casotto

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

18 LUGLIO LUNEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

19 LUGLIO MARTEDI'

ore 18.30 def. Callegaro Vinicio

20 LUGLIO MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

21 LUGLIO GIOVEDI'

ore 18.30 def. Babetto Agnese in Cecchinato (7°)

22 LUGLIO VENERDI'

ore 18,30 def. Rebeschini Marcella

23 LUGLIO SABATO

ore 18.30 secondo intenzione

24 LUGLIO DOMENICA

ore 8.00 def. Carlo Angelina Umberto
ore 10.00 def. fam. Rossoni
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

**Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia
di Babetto Agnese in Cecchinato
La ricordiamo nelal preghiera**

**La messa festiva della domenica pomeriggio
delle ore 18.30 viene sospesa nel periodo estivo**

GREST FERRI 2022

18-22 LUGLIO Seconda settimana

“E... MI METTO IN GIOCO!”...



CAMPO SUPERIORI E OLTRE

Parrocchia dei Ferri

“Siamo relazioni”

2-3-4 settembre 2022

Colli Euganei

THANKS TO

CREATOR Don Alessandro **TEAM** Achille-Giorgio-Mabel-Andrea-Caterina-Cristian-Giulia-Lela

SPECIAL GUEST Enrico **SENSORY COACH** Andrea & Federica

Per informazioni / iscrizioni Achille 327 623 4680

Quinto tema del SINODO

COME STA LA FAMIGLIA ?

Il primo dei "soggetti" – tra i 14 temi del Sinodo – è la famiglia. Si riflette a tre voci su quanto la sua attuale complessità interpella

A che punto è oggi la famiglia? Gode di buona salute oppure no? La Commissione preparatoria del Sinodo, nell'individuazione di questo tema, ha evidenziato come la famiglia sia «la prima dimensione di comunità, un porto accogliente e sicuro». Purtroppo, però, non sempre sembra essere così. «La famiglia oggi è un po' allo sbando» commenta **don Piero Pasquini**, anima dell'Eremo di Caresto, un luogo in provincia di Pesaro e Urbino che da cinquant'anni accompagna le coppie di sposi alla riscoperta del sacramento del matrimonio e alla coscienza della loro vocazione matrimoniale. «Non ci sono regole, ciascuno è libero e può fare ciò che vuole.

Ci si accorge, però, che la libertà non basta quando non si sa come gestirla; per questo diventa importante educare alla libertà. Molte famiglie, infatti, nascono liberamente ma sono fragili. Nella nostra realtà arrivano diverse coppie in difficoltà, il matrimonio è in crisi, magari non vogliono separarsi, ma allo stesso tempo non sanno come fare per andare avanti. Il problema è che non hanno messo le basi, sono state incapaci di gettare le fondamenta. La società punta tutto sul sentimento ma non insegna, per esempio, a risolvere i conflitti che inevitabilmente si creano, non insegna a comunicare e nemmeno a perdonare».

L'Eremo di Caresto, luogo suggestivo e oasi di silenzio, grazie all'impegno di una quindicina di famiglie, organizza tutto l'anno incontri di spiritualità, percorsi per coppie, ritiri nei fine settimana. «Quello che proponiamo a chi arriva da noi, che un po' ci caratterizza, sono soprattutto attività pratiche - prosegue don Pasquini - Ci siamo accorti che è necessario offrire sussidi, stimoli, aiuti concreti a famiglie che altrimenti sarebbero destinate alla separazione; grazie all'esperienza di molti anni, abbiamo compreso ciò che serve loro. Nel tempo abbiamo imparato gli uni dagli altri, e credo che noi sacerdoti, non avendo un'esperienza diretta di famiglia, non sempre sappiamo parlare nel modo giusto alle famiglie; per questo dobbiamo metterci in ascolto, crescere con loro, imparare da loro».

Sono una famiglia impegnata nell'aiuto di altre famiglie anche **Paola Gardellin e Francesco Roveron**, giovane coppia di sposi della parrocchia di Villatora, insegnante di religione lei, ingegnere presso un'azienda lui. Da quattro anni sono incaricati diocesani dell'ufficio di Pastorale della famiglia e si occupano, oltre che del supporto di attività presenti nelle singole parrocchie, di situazioni familiari più specifiche. Fanno parte, ad esempio, dell'equipe "Legami spezzati", che si rivolge a persone che vivono la separazione o il divorzio, e del gruppo per le nuove unioni che aiuta invece le coppie a discernere sulla loro relazione sentimentale per comprendere se può evolvere in qualcosa di più serio. «C'è poi un gruppo che accompagna le persone rimaste vedove - spiegano i coniugi - e un altro che si dedica alle famiglie adottive e affidatarie; sono tutti aiuti che cerchiamo di dare a supporto delle parrocchie. Ci occupiamo anche di percorsi di formazione e dei corsi rivolti ai fidanzati che seguiamo in collaborazione con Villa Immacolata». La coppia, che ha un figlio di tre anni, è reduce dalla festa diocesana delle famiglie - che si è tenuta in Altopiano il 19 giugno - e dall'incontro mondiale svoltosi a Roma dal 22 al 26 giugno. «Siamo tornati ricchi di entusiasmo e di speranza commenta Francesco - Abbiamo incontrato molte belle famiglie cristiane, genuine, spontanee e questo ci fa credere che si può fare molto e investire in questa bellezza». «Abbiamo respirato anche la presenza di una Chiesa aperta - aggiunge Paola— che sa cogliere tutte le realtà familiari, anche quelle che si discostano dal modello degli sposi cristiani; abbiamo ascoltato diverse testimonianze di famiglie, comprese quelle di conviventi, di persone separate, di «Abbiamo respirato anche la presenza di una Chiesa aperta - aggiunge Paola - che sa cogliere tutte le realtà familiari, anche quelle che si discostano dal modello degli sposi cristiani; abbiamo ascoltato diverse testimonianze di famiglie, comprese quelle di conviventi, di persone separate, di chi vive religioni diverse, di famiglie reali insomma, e credo abbia fatto bene a tutti mettersi in ascolto, senza giudizio. Crediamo che lo sguardo della Chiesa debba essere a tutto campo, uno sguardo che bada più all'accoglienza che alle norme, pur continuando a mostrare la gioia di seguire l'ideale di una famiglia cristiana». «Abbiamo portato a casa anche una riflessione sulle coppie sposate da poco - conclude Francesco - crediamo sia importante pensare a un sostegno da offrire loro nei primi anni di matrimonio, quando iniziano il cammino insieme, per non lasciarle sole». **(Camporese Eliana)**

LA LEGGENDA DELLA BROCCA

Molto, molto tempo fa ci fu una grande sicci-tà sulla terra. Tutti i laghi, le sorgenti, i torrenti e i pozzi si erano prosciugati. Gli alberi, i cespugli e l'erba erano seccati. Persone e animali morivano di sete.

In un piccolo villaggio, una bambina guarda-va angosciata la mamma a letto divorata dalla febbre, con le labbra aride e screpolate dall'ar-sura. Anche se era già buio, si coprì con lo scialle della mamma e uscì con una brocca di terracotta in mano per tentare di trovare un po' d'acqua.

Camminò in lungo e in largo, ma non riuscì a trovare neanche una goccia d'acqua da nessuna parte, finché sfinita si sdraiò sull'erba di un pra-to e si addormentò. Quando si svegliò e riprese la brocca, si accorse che dentro aveva un po' d'acqua. Era un'acqua molto fresca e limpida.

La bambina era felice ed era tentata di bere, ma le venne in mente che poi non sarebbe stata sufficiente per sua madre, e corse a casa con la brocca stretta al petto. Aveva così tanta fretta che non si accorse nemmeno di un cagnolino davanti a casa sua, inciampò e lasciò cadere la brocca.

La bambina si rialzò con le lacrime agli occhi. Pensava di aver rovesciato l'acqua. Invece la brocca era caduta in piedi e non aveva perso neanche una goccia della preziosa acqua. Il cane uggiolava tristemente. La bambina versò un po' d'acqua nella sua mano a coppa e la mise sotto il muso del cane che la leccò avidamente, riprendendo a scodinzolare.

La bambina riprese la brocca e con gran meraviglia vide che non era più di terracotta, ma di scintillante argento. Corse a casa e la diede alla mamma.

«Mamma, mamma! Ho trovato dell'acqua!» . La madre però le disse: «Devo morire comunque, è meglio che beva tu!» e restituì la brocca alla figlia. In quel momento, la brocca d'argento si trasformò in una brocca d'oro. La bambina aveva una sete terribile e stava per accostare la brocca alle labbra quando bussarono alla porta. La bambina andò ad aprire. Sulla soglia c'era un povero vagabondo che mormorò: «Un po' d'acqua, vi prego, per amor di Dio!». La bambina ingoiò la saliva e porse la brocca al vagabondo. Improvvisamente, sette diamanti splendenti apparvero sulla brocca, e da ognuno di essi scaturì un grande flusso di acqua limpida e fresca.

«Date agli altri e Dio darà a voi: riceverete da lui una misura buona, pigiata, scossa e traboccante. Con la stessa misura con cui voi trattate gli altri, Dio tratterà voi” (GESÙ)